

Stupidario Precario

Inviato da Michela

Raccolta indifferenziata di cose senza senso che si sentono dire di continuo sul precariato, strutturate a mò di manuale di difesa personale contro la disinformazione, la banalità e la malafede.

Segnalatemi altre, con relativa smontatura, e le inserisco.

- I contratti precari poi vengono stabilizzati.
- Molti giovani preferiscono la flessibilità.
- La legge 30 ha ridotto la disoccupazione.
- Distinguiamo precariato da flessibilità.
- Tutti abbiamo fatto la nostra gavetta.
- I contratti atipici avvantaggiano le donne.
- i contratti atipici premiano il merito.
- I contratti precari motivano il lavoratore, che non si adagia.
- Gli imprenditori senza i contratti atipici sposterebbero le produzioni all'estero.
- Di che vi lamentate, i vostri nonni lavoravano in miniera.

Segue spiegazione del perchè sono senza senso.

- I contratti precari poi vengono stabilizzati. È falso. Secondo i dati 2006 della Banca d'Italia dopo un anno solo il dieci per cento di chi è entrato nel mondo del lavoro con un contratto a termine se lo vede trasformare in uno stabile. Nel futuro non sapremo come andrà, ma per ora per ogni persona che trova la sicurezza rimangono nove vite sospese, che in molti casi restano tali per anni.

- Molti giovani preferiscono la flessibilità. È falso, mentre è vero che - messi davanti alla scelta tra un contratto precario a 1000 euro senza tutele e uno a 900 euro con le tutele - tanti scelgono i 100 euro in più in tasca solo perché già con 1000 euro non si arriva alla fine del mese. Poiché il costo del contratto atipico per il datore di lavoro è nettamente inferiore a quello di una assunzione stabile, è più vantaggioso offrire cento euro in più al lavoratore, che per sbarcare meglio il lunario baratta la stabilità con pochi spiccioli.

- La legge Biagi ha ridotto la disoccupazione. È falso. La Banca d'Italia nel bollettino n° 46 ha detto chiaramente che la disoccupazione è diminuita perché sono stati regolarizzati gli immigrati (che lavoravano già, ma in nero) ed è diminuito complessivamente il costo del lavoro, non più legato a contrattazioni nazionali. Poiché come in tutti i mercati quando scende il prezzo aumenta la domanda, oggi un datore di lavoro può assumere legalmente due persone al costo di una.

- Distinguiamo precariato da flessibilità. È falso. La cosiddetta flessibilità è il nome ipocrita del precariato, le due parole sono sinonimi tra loro e significano la stessa cosa: insicurezza di vita. Non esiste una insicurezza buona, perché a fronte di una maggiore manipolabilità del lavoro non ci sono in Italia ammortizzatori sociali per attutirne gli effetti sulla vita delle persone. Il dualismo «precariato cattivo/flessibilità buona» al momento in Italia non ha senso.

- Tutti abbiamo fatto la nostra gavetta. La gavetta è tale se interessa per brevi periodi persone in giovane età che stanno entrando nel mercato del lavoro e non hanno una professionalità formata e spendibile. Il contratto atipico non è una gavetta, perché riguarda tanto i giovani al primo impiego che i lavoratori formati che cercano nuovo impiego. Non è una gavetta perché non ha limiti di tempo e non è mirato a formare professionalità da stabilizzare, ma solo ad abbattere all'infinito i costi del lavoro dipendente.

- I contratti atipici avvantaggiano le donne. È falso. L'apparente maggiore flessibilità di orari e obiettivi che dovrebbe favorire la vita di chi ha impegni familiari si traduce in un contratto non rinnovato nel momento in cui comunichi che stai per diventare madre. Un figlio è un progetto diverso rispetto a quello di qualunque azienda. Consiglio la visione del documentario Uno Virgola Due di Silvia Ferreri, interamente finanziato dal comune di Roma, che spiega quanto influisca il tipo di contratto di lavoro sulla scelta di tantissime donne di non fare figli.

- I contratti atipici premiano il merito. È falso. I contratti atipici, essendo privi di qualunque vincolo in uscita (leggi=ostacoli al licenziamento non motivato), contengono un elemento ricattatorio che impedisce al lavoratore di avere forza di contrattazione. Rivendicare un aumento o una posizione migliore diventa un rischio troppo alto da correre e per tenersi il lavoro ci si accontenta spesso di essere sottoimpiegati.

- I contratti precari motivano il lavoratore, che non si adagia. È un po' come dire che la convivenza fa bene all'amore, perché la paura di essere piantati in asso senza intoppi burocratici ti fa tenere vivo il rapporto o per amore o per forza. Peccato che, in amore come sul posto di lavoro, sarebbe sperabile che non fosse la paura a dover regolare il tipo di legame, ma la reciproca convenienza. Se sono un fannullone licenziami. Ma se faccio bene il mio mestiere, non devo vivere nel terrore di perdere il lavoro.

- Gli imprenditori sposterebbero la produzione all'estero senza i contratti atipici. Il che equivale a sostenere che se non permettiamo la schiavitù in Italia, è probabile che gli imprenditori spostino la produzione dove è possibile schiavizzare le persone e così non pagarle affatto, abbattendo del tutto i costi. Quindi la soluzione alla rigidità del mercato del lavoro si trova riducendo i diritti al livello dei paesi sottosviluppati: geniale.

- Di che vi lamentate, i vostri nonni lavoravano in miniera. Ovvero: siccome siamo stati peggio, abbiamo perso il diritto di pensare a come potremmo stare meglio. work in progress, lo stupido non ha mai detto l'ultima parola.